

# Bush prova a bandire dall'orizzonte scientifico l'attrazione fetale

## IL BIOLOGO HURLBUT CONTRO L'ABUSO DI EMBRIONI E ABORTI

Roma. Al Senato degli Stati Uniti non si è discusso solo di sbloccare i fondi pubblici per la ricerca sull'embrione. A differenza di questo disegno di legge, che incontrerebbe l'annunciato veto della Casa Bianca, potrebbe ottenere il via libera quello contro il cosiddetto "fetal farming", la gestazione e lo sfruttamento di embrioni in fase avanzata di sviluppo, pratica sperimentata su mucche di nome Morag, Megan, Polly, Molly, Gene, George e Charlie. E da due anni nel New Jersey sugli esseri umani.

Nell'aprile del 2002 Bush disse che la ricerca sugli embrioni clonati avrebbe aperto agli esperimenti su embrioni che hanno superato i fatidici quattordici giorni, dopo i quali la vita fabbricata in provetta diverrebbe magicamente "umana". Bush parlò di "fattorie di embrioni umani" e di una "società in cui gli esseri umani vengono cresciuti per ricavarne parti del corpo". Se il Congresso approvasse la legislazione che porta il nome di Dave Weldon, voluto da Rick Santorum e Sam Brownback, Bush lo firmerebbe immediatamente. "La legge vuole bandire la produzione fetale prima che i sostenitori sperimentino questi orrori in nome della scienza", dice Weldon.

Nel 2002 Robert Lanza annunciò che il suo team aveva creato un embrione bovino,

impiantato nell'utero e poi abortito al quarto mese per ricavarne cuore e fegato. Disse che la tecnica presto potrebbe essere estesa all'uomo. Il British royal college of gynecologists ha spostato il limite di ricerca sull'embrione a 17 giorni, il report della California a 18, il Britain's council for science and society, nel documento per la commissione Warnock, sostiene che la ricerca deve fermarsi solo quando "l'embrione prova dolore". John Gearhart, professore all'Institute for cell engineering, ha spiegato che le colture di staminali embrionali di 5-6-7 settimane sono molto più utili di quelle di due settimane. Nell'aprile del 2002, di fronte al Comitato di bioetica della Casa Bianca, Gearhart suggerì di ricavarne questi preziosi tessuti dagli "aborti terapeutici".

"Abbiamo dimostrato che tessuti differenziati possono essere trapiantati negli animali; che non vengono rigettati se sono clonati; che possono riparare gli organi e curare le malattie genetiche. Ciò che non abbiamo chiarito è come questo tessuto possa crescere completamente in vitro", spiega il giornalista Bill Saletan su Slate. Biologo di Stanford e membro del consiglio di bioetica di Bush, William Hurlbut è al centro di un altro disegno di legge per finanziare ricerche alternative alla distruzione di embrioni. Al Foglio Hurlbut spiega

perché è necessario il bando dello "sfruttamento fetale": "Nell'embriogenesi la differenziazione e lo sviluppo di organi hanno luogo in una complessa interazione cellulare. Per le staminali embrionali differenziarsi in cellule specializzate comporta un processo dinamico che non è facile ottenere in laboratorio. L'unico luogo è l'embrione naturale che si sviluppa nell'utero". Per questo, aborti ed embrioni oltre le due settimane diventano una miniera d'oro. "Accettando di stabilire se e quando l'embrione diventa persona, subiremo pressioni per consentire a ricerche in fasi più avanzate. In una società che consente l'aborto dopo il sesto mese, sarà difficile argomentare che creazione, gestazione e sacrificio di un clone per salvare una vita è un balzo eccessivo. Se l'aborto è legale e una vita può essere terminata senza motivo, perché non farlo per una buona ragione? In Israele hanno dimostrato che un rene umano preso da un feto abortito di 7-8 settimane può essere sviluppato a sufficienza nel topo. Si è parlato di un 'passo in avanti che potrà aiutare centinaia di migliaia di pazienti che aspettano un trapianto'. Senza una chiara e decisa affermazione che la vita umana è sacra dalla fertilizzazione alla morte naturale, la porta resterà aperta a usi degli embrioni prolungati ancora e ancora nel tempo". (gm)

# Per la difesa della vita non c'è disciplina di coalizione che tenga

## OGGI IL VOTO PER VINCOLARE IL GOVERNO ALL'ESITO DEL REFERENDUM

Luca Volonté

(capogruppo dell'Udc alla Camera)

Roma. L'America si interroga sui soldi spesi inutilmente, le aziende quotate sono in piena recessione, i risultati latitano eppure in Europa, questa settimana, i rappresentanti dei governi dovranno dire la loro sulle staminali embrionali. Si tratta del settimo programma quadro nel quale è stato introdotto un emendamento che prevede il finanziamento europeo per la ricerca sulle cellule costitutive l'origine di ognuno di noi. L'Italia aveva una posizione condivisa con altri paesi che bloccava questa ricerca omicida e inefficace. Mussi ha tolto il veto e quindi l'europarlamento ha approvato un emendamento in tal senso, complici le colpevoli assenze degli italiani del centrodestra. Oggi siamo a un soffio, un alito di vento che dal Senato della Repubblica può venire per vincolare il governo a una posizione chiara e limpida: la coerenza con la legge 40 e con il risultato referendario. L'Italia è per il no a qualunque fi-

nanziamento europeo che implichi la distruzione di embrioni umani, invece il nostro paese è favorevole ai finanziamenti per la ricerca utile e di successo, sulle staminali adulte. In questo campo siamo i campioni del mondo, come la nazionale di Lippi; non sarebbe il caso di difendere l'italianità in Europa? Vedremo come andranno le votazioni di oggi a Palazzo Madama, tuttavia moltissimi parlamentari del Senato, di entrambi gli schieramenti, hanno condiviso l'appello dell'intergruppo "Persona e Bene Comune" rivolto a Prodi, proprio su questi due punti chiarissimo. Ci sono ampi numeri per prevedere che gli impegni a cui sarà vincolato il

governo saranno chiari su questi due punti. La coerenza non mancherà nemmeno al premier che proprio per il rispetto delle proprie opinioni, votò "no" al referendum di un anno fa, proprio per la coscienza delle leggi italiane e della supremazia italiana nella ricerca "adulta", non mancherà di rispettare l'impegno del Senato. Vi immaginate se la riso-

luzione del Senato fosse ambigua e non vincolante, sarebbe come aver gioito la sera per la vittoria azzurra e il mattino aver scagliato pietre contro i nostri calciatori perché hanno eliminato l'Australia. Non ci credo, i senatori non cadranno nella "trappola" dell'appartenenza di schieramento. Un forte stimolo per continuare a sviluppare quei protocolli su 65 malattie, tra le più pericolose e mortali, dal parkinson ai tumori. Altro che favole! Papa Benedetto ci ha ricordato la non negoziabilità di alcuni valori, da cardinale ci aveva dato una nota pastorale, oltre a ciò c'è

in ballo la ragionevolezza, la competitività del paese, la coerenza politica, tutti elementi di buon senso personale e politico che superano di gran lunga l'appartenenza alla propria coalizione o al proprio partito. A meno che la coscienza personale venga sotterrata da quella della Finocchiaro o di Mussi, allora se ne dovrebbe a malincuore prendere atto e trarne le conseguenze. Noi laici, gli elettori italiani e la chiesa stessa. Sulla "trappola di schieramento" deve vincere la vita, la ragione, la volontà del popolo, l'economia del paese.